L'ALPINN DEL MUNT GOI

(Gli alpini del monte Goi)

Numero Unico del Gruppo Alpini di Albate - Sezione di Como - *Dicembre 2009* - www.alpinialbate.it

EDITORIALE

(ppg) *La notizia più importante di questo numero è la Beatificazione di Don Carlo Gnocchi, avvenuta a Milano il 25 Ottobre scorso.*
Di questo evento, unico nella storia degli Alpini, diamo un servizio modesto, limitato dalle nostre capacità giornalistiche ed editoriali, ma scritto con il cuore, per ricordare il nuovo BEATO, Cappellano nella tragica Campagna di Russia, dalla quale tornò convinto di doversi dedicare per tutta la vita ad un' opera di carità, qualunque essa fosse, per ricordare tutti gli Alpini morti per le ferite e il freddo.
"Amis ve racumandi la mia baraca" *disse prima di morire e la "sua baraca" oggi è una realtà tecnologicamente avanzatissima, ma è soprattutto un incontro d'amore e di speranza.*

L'UOMO E' UOMO SOLO SE AMA

(ppg) **Don Carlo Gnocchi è "BEATO".**
La cerimonia della Beatificazione si è tenuta a Milano lo scorso 25 Ottobre, in una magnifica giornata autunnale, alla presenza di più di 50.000 persone, celebrante l' Arcivescovo Dionigi Tettamanzi insieme ad una folta schiera di prelati di ogni ordine.
All'inizio della cerimonia il Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi Mons. Angelo Amato ha letto la LETTERA APOSTOLICA con la quale " *si concede che d'ora in poi Don Carlo Gnocchi venga dichiarato Beato, e che ogni anno si possa celebrare la sua festa, il 25 di ottobre, nei luoghi e nei modi stabiliti dal diritto* ".
Una folla numerosissima ha partecipato alla cerimonia. Erano presenti almeno quindicimila Alpini che hanno nel cuore don Gnocchi, Cappellano nella tragica Campagna di Russia, dalla quale il prete milanese tornò portando a tante famiglie le ultima parole dei loro giovani congiunti, morti per le ferite e il freddo. L 'urna coperta contenente il corpo di don Carlo è stata portata a spalla dagli Alpini fino al centro del sagrato del Duomo. Subito dopo la lettura della Lettera Apostolica, Silvio Colagrande e Amabile Batti-



LETTERA APOSTOLICA

Noi, accogliendo il desiderio del Nostro Fratello
il Cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano
di molti altri fratelli nell'Episcopato e di molti fedeli,
consultata la Congregazione delle Cause dei Santi,
con la Nostra Autorità Apostolica

concediamo

che il Venerabile Servo di Dio Carlo GNOCCHI,
sacerdote pieno di sollecitudine pastorale
verso il mondo giovanile, il quale compì la propria missione
soprattutto nell'attività degli oratori e in mezzo ai pericoli della guerra,
profondendo le sue energie a favore dei bambini mutilati
o affetti da poliomielite e di tanti innocenti vittime del dolor
d'ora in poi venga dichiarato Beato,e che ogni anno si possa celebrare la sua festa, il 25 di ottobre,
nei luoghi e nei modi stabiliti dal diritto.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen
Dato in Roma, presso S. Pietro, il 20 ottobre dell'anno del Signore 2009, quinto del Nostro Pontificato.

Benedetto XVI , Papa

stello, le persone alle quali don Carlo ha donato le cornee, hanno tolto il drappo che nascondeva il corpo del nuovo Beato; nello stesso momento è stata resa visibile una sua grande fotografia appesa sopra il portale del Duomo, mentre il coro eseguiva *"Gli hai posto sul capo una corona preziosa.."* ; al termine la folla presente ha sciolto la tensione con un lungo e scrosciante applauso. Momenti unici, commoventi e irripetibili, che abbiamo avuto la fortuna di vivere personalmente.



Oltre agli Alpini c'erano numerose autorità politiche ed amministrative, dal Sindaco di Milano Letizia Moratti, al Governatore

(continua a pag. 2)

(segue da pag. 1)

della Lombardia Roberto Formigoni, al rappresentante del Governo Gianni Letta e molti altri uomini di spicco; c'erano in gran numero operatori e assistiti della "Don Gnocchi ONLUS "; c'erano gli Scout, i fratelli delle scuole cristiane, i membri dell' AIDO (Associazione Italiana Donatori Organi); tutte persone che hanno motivi particolari per ricordare il grande educatore e pioniere della donazione di organi.

Certamente don Carlo non avrebbe mai immaginato tutto ciò prima di morire a Milano il 28 Febbraio 1956, pronunciando la famosa frase ***"Amis, ve racumandi la mia baraca ..." .***

Ma è significativo ricordare quei momenti con alcune parole dell'omelia del Cardinale Tettamanzi e il saluto finale dell' Arcivescovo Angelo Amato. Così ha detto Tettamanzi :



" ...santificando don Carlo la Chiesa dichiara autorevolmente che il desiderio di farsi santo è stato il sentimento dominante del suo cuore e insieme il principio fecondo della sua comunione d'amore con Dio e della sua infaticabile attività al servizio dell'uomo: una santità mistica e umanamente contagiosa e missionaria ; una santità che lo conduceva a vivere nell'intimità di Dio e ad aprirsi e donarsi agli uomini in ogni ambito della loro esistenza.."



E l'Arcivescovo Angelo Amato, al termine della cerimonia, ha pronunciato :

" ....Un eroe e un santo, una figura ancora oggi di grande attualità»

Al termine di questa solenne celebrazione della beatificazione di don Carlo Gnocchi, un ringraziamento particolare va al Santo Padre Benedetto XVI, che ha dato un'ulteriore testimonianza del suo apprezzamento e della sua vicinanza a questa gloriosa Chiesa ambrosiana, ricca di apostoli sapienti e santi.

Per il nostro Beato «l'uomo è uomo solo se ama». Indirizzandosi ai suoi piccoli ricoverati, scriveva: «Altri potrà servirli meglio che io non abbia saputo o potuto fare; nessun altro, forse, amarli più che io non abbia fatto».

Don Carlo fu un eroe e un santo. L'Arcivescovo Montini, parlando agli Alpini, diceva: «Eroi eravate tutti; ma lui, per giunta, era un santo».

E il segreto dell'eroismo della sua santità fu il suo amore per Cristo: «Solo Cristo - egli diceva - può essere principio di vita divina per l'uomo».

Cristo fu per il nostro Beato l'unica avventura della sua vita sacerdotale. Fu un prete tutto di Cristo, tutto della Chiesa, tutto del prossimo bisognoso e *sofferente.*

Don Gnocchi era prete fino in fondo. In una lettera dalla Russia scriveva: «Sogno, dopo la guerra, di



potermi dedicare per sempre ad un'opera di carità [...]. Desidero e prego dal Signore una sola cosa: servire per tutta la vita i suoi poveri, ecco la mia "carriera"».

E la sua carriera sacerdotale fu il servizio ai giovani come educatore sapiente, come cappellano eroico, come benefattore generoso dei mutilatini. Il suo incontenibile entusiasmo apostolico era ancorato alla Provvidenza divina, da lui vista, come don Bosco, incarnata concretamente nelle persone buone e generose.



Don Gnocchi ebbe infatti una energia creativa, una imprenditorialità tutta milanese nel trovare mezzi e persone per far crescere e prosperare quella che lui chiamava "la mia baraca". Era un vero imprenditore della carità. Cari fedeli, la figura del Beato Carlo Gnocchi resta di grande attualità ancora oggi.

(continua a pag. 3)

(segue da pag. 2)

Come profeta di speranza e come eroe della carità, egli continua a ispirare impegno e imitazione. Il Dio cristiano è carità, è amore vicino e provvidente. I santi cristiani sono anch'essi testimoni positivi di questo amore vero e concreto. Imitiamo la carità del Beato Carlo Gnocchi e continuiamo ad affidarci alla sua intercessione presso nostro Signore Gesù Cristo.

Ma non possiamo concludere il ricordo di quel mirabile 25 Ottobre senza ricordare le ultime parole dell' omelia di Tettamanzi : *"...**Una santità che in questa piazza, cinquant'anni fa, nel giorno dei funerali di don Carlo Gnocchi, un ragazzo scelto dall'allora Arcivescovo Montini per portare il suo saluto al "papà di tutti i mutilatini e poliomielitici" profeticamente riconobbe. Tutti noi oggi facciamo nostre le sue parole : " Prima ti dicevo : "Ciao don Carlo". Oggi ti dico :" Ciao san Carlo".....***

E noi vogliamo aggiungere che quel ragazzo, di nome Domenico Antonino, è stato graditissimo ospite nel febbraio 2007 ad Albate in occasione di un Recital su don Gnocchi proposto dal Gruppo Alpini e dalla Corale S. Antonino.
Anche l'amico Antonino, presente a Milano il 25 Ottobre scorso avrà certamente ricordato la frase profetica da lui pronunciata quando aveva poco più di dieci anni.

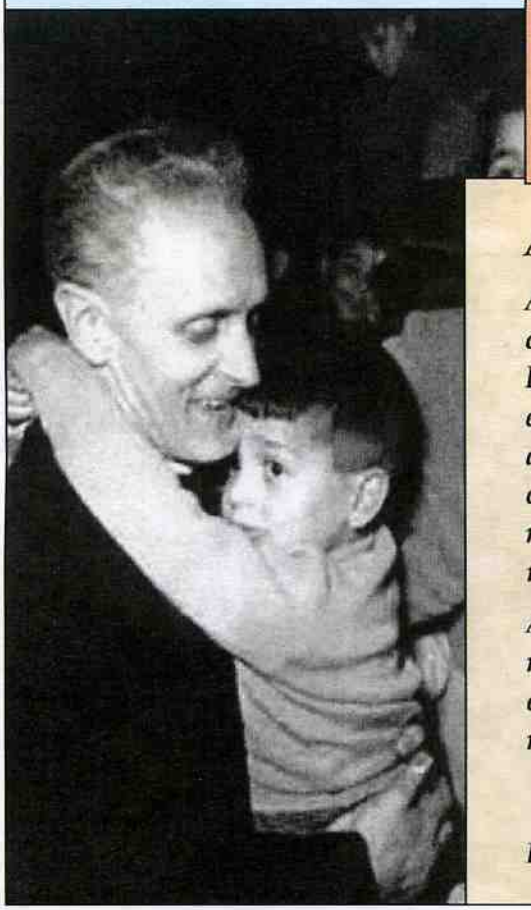






Da L'Alpino n. 10 Novembre 2009 a firma GianGaspare Basile :

"...Resta storica l' immagine dell' urna portata a spalla dagli Alpini che passa tra la folla. Impossibile non collegarla a un' altra immagine, quella del cappellano della Tridentina raccolto dalla neve e caricato su una slitta, verso la salvezza.
Tempi lontani, ma sembrano invece vicinissimi quando gli Alpini trasportavano sulle spalle il loro cappellano verso la Beatitudine.
Beato ? Ci dev' essere uno sbaglio, pensano gli Alpini. Santo ! Ecco, così va meglio...".



La foto di questo servizio sono di :

- *Valeria Marchetti*
- *L'Alpino*

ACCANTO ALLA VITA , SEMPRE

Anch'io ho sempre cercato le vestigia di Cristo sulla terra,
con avida, insistente speranza.
E mi è parso veder balenare il suo sguardo negli occhi casti
e ridenti dei bimbi - lembi di cielo mattutino e ventoso
di primavera - trasparire opaco,
come dietro un velo di alabastro,
nel pallido e stanco sorriso dei vecchi,
illuminato già dalla pace di remote e dolci regioni.

Avevo cercato di cogliere l'accento della sua voce
nel discorso dolente e uguale dei poveri e degli afflitti
e mi era sembrato più volte che la sua ombra leggera
mi avesse sfiorato nel crepuscolo fatale dei morenti.

DON CARLO GNOCCHI (da "Cristo con gli Alpini" - 1943)

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Per i testi : Barbieri Abele; Beretta Filippo (f.bc.); Beretta Tiziano (tizi); Caspani Giovanni (giò); Faverio Bruno (fabru); Marmori Marco; Mazzone Marco; Pedretti Flavio (peones); Pedretti Piergiorgio (ppg); Premi Francesco; Ricetti Massimo (riccio); Stampa Giovanna Pedretti;

Per le foto : Archivio L'Alpino; Archivio ANA Albate; Archivio Don Gnocchi Onlus; Barbieri Abele; Calore Gabriella; Cappelletti Giulio; Lodi Rizzini Gianfranco; Marchetti Valeria; Pedretti Flavio; Premi Francesco; Stampa Giovanna Pedretti; www.alpinialbate.it; www.ana.it

Grafica e Impaginazione : Barbieri Abele; Pedretti Piergiorgio **Stampa :** Fotocomp - Lurate Caccivio

SOMMARIO

Pag. 1
Editoriale
L'uomo è Uomo solo se ama
Beatificazione don Gnocchi
Pag. 4
Adozione a distanza
Sommario
Saluto del Capogruppo
Auguri
Pag. 5
Mininaja
Messaggio del Gen. Primicerj
Pag. 6
Scrittori Alpini - Nelson Cenci
Pag. 7
Ultime notizie
Pag. 8
La pagina della Storia
La Campagna di Grecia
Pag. 9
Anagrafe - Varie
Pag. 10
Impegno per l' Abruzzo
Pag. 12
Cose Alpine Una razza in via d'estinzione
Saluto di Perona
Pag. 13
Il Banco Alimentare
Pag. 15
Comaschi in Guerra
Pag. 16
Addestramento dei Rangers
Pag. 18
Cose Alpine 1930 - 1975
Pag. 19
90 anni dell' Ass. Naz. Alpini
Pag. 20
Com'eravamo



Adozione a Distanza

(ppg) E' con gioia che tutti gli anni all'approssimarsi del Natale, riceviamo notizie dal bambino **Wewerton Santos Nunes**, adottato a distanza dal Gruppo Alpini di Albate per cinque anni consentivi a partire dal 2008. Ecco a fianco la lettera di Nunes con gli auguri. Essa recita :

" Carissimi amici, Come va ? Mi auguro tutto bene. Tranne che non sono riuscito ad essere promosso in 2^ classe.
Ringrazio perché mi fate felice apprendendo molte cose qui a scuola.
Desidero che il vostro Natale sia brillante di allegria, illuminato di amore, pace e allegria. Buon Natale e Felice Anno Nuovo. Abbracci
Wewerton Santos Nunes

IL SALUTO DEL CAPOGRUPPO



Carissimi Alpini, veci e amici,
solo poche parole per esprimere un sincero ringraziamento al Consiglio Direttivo e a tutti gli Alpini e Amici che durante l'anno si sono seriamente impegnati nelle molteplici attività che il nostro Gruppo e la Sezione di Como hanno programmato. Con il nostro Gagliardetto siamo stati presenti a numerose manifestazioni che hanno ricordato in modo particolare i 90 anni di fondazione dell' Associazione Nazionale Alpini.
Un plauso particolare alle persone che hanno ideato, organizzato e realizzato il filmato che racconta i fatti più significativi di questo particolare evento ; a tutti quelli che con i loro articoli contribuiscono alla realizzazione del nostro Giornale " *I' Alpinn del Munt Goi* " ; ma soprattutto a coloro che hanno svolto un notevole lavoro in cucina organizzando serate a tema che hanno avuto l'importante funzione di dare sì un notevole contributo economico, ma anche di creare buona armonia fra noi stessi e i numerosi clienti, giovani e meno giovani, sempre soddisfatti di passare una serata in compagnia dell'allegria e del buon cibo. Un ringraziamento particolare a tutti i volontari della PC del Gruppo, Alpini a Amici tra i quali alcuni nuovi giovani, che a turno hanno prestato la loro opera in Abruzzo. Grazie di cuore a tutti.
Il 2010 sarà un anno molto impegnativo : si celebrerà il 90° anno di fondazione della Sezione di Como, ma soprattutto ricorderemo il nostro 80° di fondazione e 35° di rifondazione. Questi eventi saranno ricordati con numerose manifestazioni che richiederanno una massiccia partecipazione. Colgo l'occasione per porgere a tutti voi e alle vostre famiglie Buon Natale e un felice e prospero anno 2010.

CASPANI Giovanni

In occasione delle prossime festività il Capogruppo e il Consiglio Direttivo porgono i più vivi e sinceri Auguri a tutti gli Alpini ed Amici del Gruppo e alle loro famiglie. Un saluto ed un augurio particolare ai carissimi "Veci" Carlo e Michele, alla Madrina Lorenza, agli Amici della Associazione Combattenti e Reduci, a tutte le loro famiglie, a tutti gli Albatesi, affinché il S. Natale ritorni ad essere, come lo fu nel passato, l' occasione più bella per riscoprire gli affetti più cari.

Auguri al Presidente Nazionale Corrado Perona, al Presidente della Sezione di Como Achille Gregori , a tutti gli Alpini che a qualsiasi livello sono impegnati a condurre l 'Associazione quale ***"evento unico al mondo".***

Un affettuoso saluto ed un augurio sincero a tutti gli Alpini in servizio, soprattutto a quelli impegnati nelle Missioni all'Estero. Un ricordo sincero ai congiunti dei militari che nel corso dell'anno hanno perso la vita nel compimento del Dovere. A loro una deferente preghiera.

Ed infine un augurio particolare ai Gruppi gemellati di Marlengo e Soave affinché continui la bellissima e feconda amicizia.



MININAJA - *I primi 145 "Alpini"*

(ppg) Lo scorso martedì 15 Settembre il Comandante delle Truppe Alpine Gen. Alberto Primicerj, ha dato il benvenuto ai 100 ragazzi e 45 ragazze protagonisti dell'esperimento della MININAJA denominato "Pianeta Difesa", un periodo di due settimane da trascorrere con gli Alpini, conducendo vita di caserma e svolgendo attività addestrative quali uso delle radio rice-trasmittenti, tecniche di difesa personale e di movimento in ambiente montano, topografia, smontaggio e montaggio armi, istruzione formale e - fondamentali per la formazione complessiva - escursioni in alta montagna.
L'Associazione Nazionale Alpini, incaricata dal Ministro della Difesa della raccolta delle iscrizioni, era rappresentata dal Vice Presidente Cesare Lavizzari. L'esperimento è andato ben al di sopra delle aspettative, segno tangibile del legame della società con il mondo militare ed in particolare con quello Alpino.
In questa pagina riportiamo l'esperienza diretta del "neo Alpino" MARMORI Marco, figlio del Capogruppo del Gruppo Alpino di Ponna - Sezione di Como - che ha partecipato alla Mininaja.







Il "neo Alpino" MARMORI Marco insieme al papà Capogruppo di Ponna

Quest' anno a San Candido in Alta Pusteria, 133 ragazzi provenienti da tutta Italia, dei quali anch' io fatto parte, abbiamo partecipato al "Progetto Pianeta Difesa". Abbiamo vissuto una dozzina di giorni di duro addestramento inquadrati in plotoni e squadre. Le attività sono state molte e diversificate in svariati campi sia pratici che teorici: dalla disciplina di caserma alla cartografia militare, dalle varie missioni di pace in atto nel mondo, all'addestramento e movimento in montagna. Durante il corso di questo stage ci sono stati molti momenti duri come le ore di sonno mancate, i mal di piedi per colpa degli anfibi e delle lunghe marce, la fatica nel compiere arrampicate, l'inquadramento sotto la pioggia. Ma come dimenticare i momenti più belli ed emozionanti come l'alzabandiera scandito dall' Inno Nazionale, la Preghiera dell'Alpino letta ogni volta che si raggiungeva una vetta e le canzoni cantate all'imbrunire vicino alle tende !



Dopo tutto questo susseguirsi di emozioni si è giunti però al termine dell'esperienza, il giorno forse più emozionante di tutti, non solo per noi, ma anche per ufficiali e parenti arrivati a San Candido per vedere il proprio "soldato" ricevere il tanto sperato cappello.
La commozione si leggeva molto chiaramente sul volto del nostro presidente Perona quando, preso il microfono, ci ha parlato da "Vecio" dopo averci consegnato il cappello dicendoci di portarlo con fierezza e dignità perché il cappello Alpino ha alle sue spalle una lunga storia di sacrifici e dedizione.
Posso infine dire che questi quindici giorni, seppur pochi, hanno lasciato in me ed in tutti i miei amici un segno incancellabile e insostituibile. *MARMORI Marco*

Messaggio del Gen. Primicerj per i 137 anni del Corpo degli Alpini



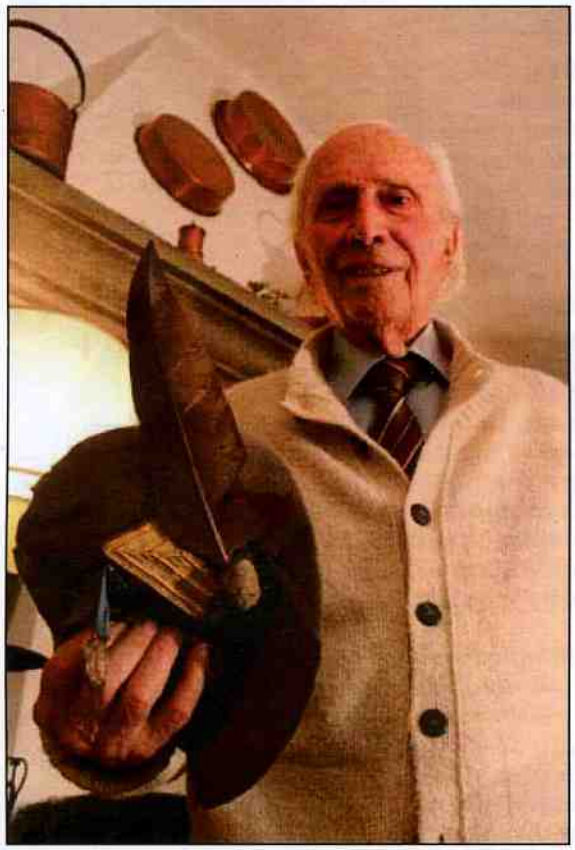
"Nella ricorrenza della costituzione della nostra Specialità, esprimo il mio fraterno saluto a tutti gli Alpini, donne e uomini in armi e in congedo.
Nei 137 anni che ci separano dal 15 Ottobre 1972, gli Alpini hanno saputo scrivere indelebili pagine di storia, hanno amorevolmente aiutato popolazioni colpite da gravissime calamità naturali, hanno dato vita ad un' imponente e solida Associazione che vivifica le nostre solide tradizioni e realizza opere di solidarietà in ogni parte del mondo.
Alpini, siate fieri del vostro passato e perpetuate tali nobili tradizioni attraverso un' opera diuturna improntata a serietà ed impegno affinché l'operatività delle nostre Unità sia sempre adeguata alle ardue sfide che ci attendono nelle varie missioni in Patria e all'estero.
Pur pressati da tanti e tali compiti, continuiamo a praticare la montagna, la nostra maestra di vita, e rinsaldiamo i vincoli di amicizia che ci legano alle municipalità che ci ospitano.
In questa fausta ricorrenza, auguro buon anniversario a tutti i componenti delle Truppe Alpine, alle nostre famiglie che tanto ci sostengono ed ai cari amici dell'Associazione Nazionale Alpini con cui proseguiremo per sempre affiancati in un ideale abbraccio fra vecchi soldati".

BOLZANO, 15 Ottobre 2009

SCRITTORI ALPINI — Rubrica a cura di Bruno Faverio

Nelson CENCI

(fabru) Qualche giorno prima della beatificazione di Don Carlo Gnocchi, la TV ha mandato in onda un servizio all'interno della rubrica "Porta a porta" di Bruno Vespa, improntato alla figura e vita del "Nostro Beato".
Fra gli ospiti ve ne era uno di notevole rilevanza. Ci riferiamo all' Alpino medico e scrittore Nelson Cenci, romagnolo di Rimini dove è nato il 21 febbraio 1919.
I genitori Agenore e Francesca Campana - maestra elementare - per motivi di lavoro si spostano sull'Appennino romagnolo in paesi diversi e Nelson vi soggiorna fino all'età di undici anni. Nel 1930 si trasferisce, con la famiglia finalmente riunita, a Milano dove continua gli studi presso il Liceo-Ginnasio Carducci fino al 1930.
Appassionato degli sport del mare e della montagna; si cimenta con ottimi risultati sia nel canottaggio che nello sci da discesa.
Studente della facoltà di medicina, decide tuttavia di presentare domanda come volontario al Distretto militare, chiedendo espressamente di venire assegnato al Corpo degli Alpini.
Il 15 novembre 1940 viene inviato a Belluno dove era di stanza il 7° Reggimento Alpini. In considerazione dei suoi studi, dopo un breve periodo di addestramento, viene destinato al battaglione universitari Allievi Ufficiali della Scuola Centrale Militare di Alpinismo di Aosta, dove consegue il grado di sergente. Dopo l'entrata in guerra dell'Italia, nel giugno del '40, chiede di far parte di un reparto combattente. Viene allora assegnato come volontario al Battaglione "Val Fella" del 1° gruppo Alpini "Valle" partecipando alle operazioni in Montenegro dove incontra Don Gnocchi. Dopo il suo rimpatrio nel 1942, conclude il corso ufficiali a Bassano. Nominato sottotenente, quale prima nomina, comanda un plotone della 55^ compagnia del Btg. "Vestone" 6° Rgt. Alpini Divisione Tridentina.



Il 28 luglio 1942 il "Vestone" parte da Merano con destinazione Russia. Il 1° settembre ha il battesimo del fuoco in località Kotowkji. Fra i suoi subalterni si ritrova il sergente Mario Rigoni Stern, che poi a guerra finita, nel suo libro "Il sergente nella neve", citerà più volte Cenci.
Il 26 gennaio del 1943, è a Nikolajewka. Dopo aspri combattimenti quello fu il giorno decisivo per spezzare l'accerchiamento e sperare di iniziare il cammino verso casa. Cenci con il suo plotone fu fra i primi ad entrare in contatto con il nemico. Ferito ad entrambe le gambe non si diede per vinto ma continuò ad incitare i suoi uomini. Per queste gesta, gli venne conferita la medaglia d'argento con la seguente motivazione: " *Durante un duro attacco ad un caposaldo avversario confermava le sue magnifiche doti di combattente sereno, capace e coraggioso, alla testa dei suoi alpini. Gravemente ferito non desisteva dalla lotta se non dopo viva resistenza del suo comandante, rammaricandosi con nobili parole di non poter più contribuire all'azione in corso. Magnifica tempra di ufficiale ardito e trascinatore."* Rientrato in Italia e rimessosi dalle ferite riportate, raggiunge i parenti a Rimini. Decide quindi di riprendere gli studi di medicina, prima a Perugia e Bologna, poi definitivamente a Milano, dove si laurea nel 1946.



Nel 1950 si sposa con la Signorina Jolanda e dal loro matrimonio nascono: nel 1951 Maria Grazia e nel 1953 Giuliana.
Specialista di Otorinolaringoiatria a Pavia, consulente all'Istituto Nazionale Tumori di Milano fino al 1960 e assistente nella clinica di Pavia e Milano fino al 1964. Acquista la Libera Docenza; è Primario Otoiatria all'Ospedale di Desio; dal '65 al '80 all'Ospedale di Varese. Acquista una tenuta agricola a Cologne Bresciano e quando lascia la professione, con la figli Giuliana la trasforma in una fiorente Azienda Agricola a cui dà il nome *"Boscaiola".* Libero da impegni professionali, si cimenta anche in campo letterario. E' del 1980 la sua prima pubblicazione. Nel riquadro alla pagina successiva sono elencate tutte le sue opere.

A UN AMICO LASCIATO SUL DON

Non ti ritrovai oltre il fiume
di ghiaccio e di morte,
quella notte di luna,
senza voce di vento
ma con parlare sommesso
tra gli aridi cespugli
ad attendere ombre
per un cammino di speranza.

Non ti vidi sulle piste segnate da
croci nel fragore d'armi e di grida,
dove tempo non v'era
per la pietà e il dolore.
Di questi lontani giorni
perduta è in altri ogni memoria
e sepolte sono le remote ansie.
Ma in questo mutare dei cieli
io ascolto il buio
con stelle d'inverno a segnare le
notti e nei sogni dell'alba,
in questi risvegli di sole,
dopo lunghi silenzi ora ti ritrovo
nel nostro verde vivere.
Non con la pioggia che batte sui
vetri lacrime di addio
ma con l'azzurro di giovani vite
a salutare il giorno.
Non più mani gonfie di gelo,
volto scavato di fame,
occhi perduti nel vuoto.

Non più scarponi di ghiaccio
a trascinare per strade di neve
il grande desiderio di morte
con l'acuto ricordo di giovani vite
perdute a rattristare il cuore.
Anche se il tempo oscura i ricordi
e qualcosa ogni giorno muore,
sotto queste foglie d'autunno
che coprono nella scavata terra
profumo di nuova erba e di fiori,
sempre viva resta la memoria
di Voi che abitate le notti.

da "Quando scende la sera (2004)

GLI SCRITTI DI NELSON CENCI :

Pensieri d'autunno	(1979)
Racconti in prima persona	(1980)
Ritorno	(1981)
Le Stagioni Lontane	(1984)
I grandi Silenzi	(1985)
Vagare nel crepuscolo	(1987)
I giorni della solitudine	(1990)
Natali di neve	(1991)
Cercarsi nel nulla	(1992)
Quello che resta di noi	(1994)
Il Passato che torna	(2000)
Quando scende la sera	(2004)



IL PLACIDO DON

ULTIME NOTIZIE... La redazione del giornale annuncia con piacere che il figlio **IVAN** dell' Alpino Luigi Gabos (socio del Gruppo di Albate) ha scelto di effettuare il servizio militare con la modalità VFA. Dopo il Giuramento avvenuto a Montorio Veronese, Ivan è stato trasferito al 5^ rgt Alpini - Btg Morbegno / Brigata Julia di stanza a Vipiteno (Bz).
Eccolo ritratto (forse un po' emozionato) con la nuova divisa e il sospirato Cappello Alpino.



Forza Ivan !

LA PAGINA DELLA STORIA - *Rubrica a cura di Bruno Faverio*

CAMPAGNA ITALIANA DI GRECIA - 28 Ottobre 1940 / 23 Aprile 1941

(fabru) Il 28 ottobre 1940, su iniziativa personale di Benito Mussolini e senza avvisare l'alleato tedesco, l'Italia attaccò la Grecia partendo dalle basi in Albania.
Organizzato frettolosamente e con mezzi e uomini (solo 100.000 uomini nella fase iniziale) totalmente insufficienti e basato sul presupposto che la Grecia sarebbe crollata senza combattere, l'attacco alla nazione ellenica, sferrato in condizioni climatiche pessime, si rivelò molto più difficile del previsto. All'alba del 28 , sette divisioni italiane penetrarono nel territorio greco, dove erano dislocate ben diciotto divisioni elleniche. Nel settore del Pindo contro i cinque battaglioni della Julia, vi erano otto battaglioni greci. La Divisione Alpina Julia era in Albania dove era sbarcata a Durazzo tra il 14 e il 16 aprile 1939, per presidiare le le zone più aspre di quel territorio, dove le altre truppe si sarebbero trovate a disagio. Al comando della Divisione vi era il Gen. Mario Girotti; capo di stato maggiore il ten. Col. Arturo Barbieri. La Divisione era costituita da :


Don Carlo Gnocchi celebra la S. Messa in Albania

- 8° reggimento alpini: battaglioni Tolmezzo – Gemona- Cividale
- 9° reggimento alpini: battaglioni Vicenza- L'Aquila
- 3° reggimento artiglieria alpina: gruppi Conegliano e Udine
- III battaglione misto genio alpino.

La Julia doveva bloccare i passi del Metzovo e Drisko per impedire che le truppe elleniche provenienti dalla Tessaglia potessero congiungersi a quelle dell' Epiro.
Le piogge torrenziali che da tempo flagellavano la zona avevano trasformato i sentieri in torrenti di fango; il Sarandaporos e la Vojussa era praticamente inguadabili.
Il procedere delle operazioni era notevolmente ritardato. dal maltempo, dalla piena dei fiumi e dalle forti e inattese resistenze delle forze greche.
Al sesto giorno di ininterrotte operazioni restava ancora da coprire un terzo del percorso per raggiungere l'obiettivo finale. Ma l'asprezza del cammino, il maltempo che imperversava e la scarsezza di cibo avevano notevolmente indebolito il pur robusto fisico degli Alpini.
La Julia era impegnata in durissimi combattimenti su tre lati e non riuscendo a passare la Vojussa, si stabilì sulle pendici del Gomora per fronteggiare le preponderanti forze nemiche provenienti dal Metzovo e dal Pindo.
Il 7 novembre un ordine del comando ordinava alla Julia il concentramento a Konitsa, concludendo con la frase: " *L'azione della divisione Julia ha aggiunto nuova gloria alla storia degli Alpini ed il suo comportamento è stato magnifico. Bravo a voi e bravi tutti* ".
Si concludeva così la prima fase delle operazioni, caratterizzata dal fallimento dell' offensiva e dopo dieci giorni di inutili sanguinosi tentativi per superare la resistenza greca, le ottimistiche previsioni di una facile vittoria si dimostrarono del tutto errate. Alla metà di novembre dopo asprissimi combattimenti che avevano prodotto gravissime perdite in tutti i reparti, l'alto comando diede l'ordine di ripiegamento per costituire una linea di difesa dei ponti sulla Vojussa e di Perati.
L'urgenza di turare le falle e di costituire una valida difesa era talmente urgente da fare sì che i reparti appena sbarcati nei porti di Durazzo e Valona, venissero inviate in linea senza salmerie, scorte di viveri e munizioni.
A volte l'esigua difesa ridotta agli estremi sembrava sul punto di essere travolta.
Soltanto il profondo senso del dovere dei soldati italiani dava loro la forza per superare il cedimento fisico e la forza di contrattaccare opponendosi alla baldanzosa offensiva delle preponderanti forze elleniche.
Solo verso la fine di novembre dall'Italia attraverso l'Albania giunsero nuovi rinforzi in aiuto della Julia ormai stremata e decimata dalle avversità incontrate.

(continua al prossimo numero)


Fronte Greco-Albanese freddo e fame - novembre 1940

UN BELLISSIMO REGALO AL GRUPPO ALPINI DI ALBATE

Il Sig. Puzzo Salvatore, padre di Michele, socio Alpino del Gruppo di Albate, ha fatto dono di una gigantografia storica in bianco e nero che rappresenta tre Alpini in divisa d'epoca.



Le dimensioni sono notevoli : 1,35 x 2,00 metri.
Ora spetta al Consiglio Direttivo la decisione di dove collocarla perché è così significativa che non può essere tenuta nascosta.
Grazie Sig. Salvatore da parte di tutti gli Alpini di Albate ; la aspettiamo una sera nella nostra sede per ringraziarla di persona.

LA VITA DEL GRUPPO :
ovvero.....*NOTIZIE, CRONACHE, PENSIERI e....chi ne ha più ne metta*

ANAGRAFE DEL GRUPPO

Defunti

La moglie **LIA**
del socio Alpino Cogo Guido
Il padre **VITTORINO**
del socio Alpino Villa Gualtiero
La madre **IMELDA**
del socio Alpino Montorfano Maurizio
La madre **LIDIA**
del socio Amico Galbussera Valerio
La madre **ELVIRA**
dei soci Alpini Lorenzato Giorgio e Paolo

Un ricordo e una Preghiera

Anniversari di Matrimoni

50 anni
Il socio Alpino Bonomi Renzo con Conforto Sartorelli Laura
45 Anni
Il socio Alpino Navoni Angelo con Luraghi Enrica
Il socio Alpino Mottin Lorenzo con Pagano Luisa

AUGURI !

SUPPORTI DEL GRUPPO
Ore di lavoro ANNO 2009

Ore 390
Pulizia, interventi e manutenzione in Valbasca per il Percorso Salute e altre varie

Ore 365
Supporto per attività a favore di varie Associazioni Albatesi e non

CONCLUSIONE : Alpini e Amici di Albate : poche parole molti fatti

LA PENNA E IL CALAMAIO



(ppg) Questa rubrica ***"LA VITA DEL GRUPPO"*** non vuole essere semplicemente la cronaca dei fatti avvenuti, ma uno spazio aperto a tutti gli Alpini e agli Amici del Gruppo. Ognuno, anche se frenato dalla convinzione *"non so scrivere"*, può partecipare con spunti da sviluppare, pensieri scritti alla buona, fotografie, commenti e quant'altro ritiene interessante da far conoscere.
Aggiungiamo che il *"non so scrivere"* nasconde spesso, senza offendere nessuno, un po' di pigrizia nei confronti di quegli strumenti straordinari che sono *"la penna e il calamaio"*. Questo numero del giornale ne è un esempio perché contiene alcuni articoli scritti appunto da *"Alpini normali"* che tentano coraggiosamente di mettere sulla carta i loro pensieri con risultati che, al di là di qualche piccola e inevitabile correzione, non hanno nulla da invidiare a chi ha scrive con maggior facilità.

LE TRASFERTE DEL GAGLIARDETTO



(ppg) Il Gagliardetto del Gruppo Alpini di Albate è un grandissimo viaggiatore, ma ha un difetto : non cammina da solo, ha necessità di essere accompagnato e sostenuto. Leggendo l' elenco delle trasferte effettuate nel corso del 2009 e riportate in questo riquadro, ognuno potrà rendersi perfettamente conto dell'impegno che alcuni Alpini (in primis il Capogruppo) sostengono per essere sempre presenti alle manifestazioni. Sarebbe bello oltre che utile aumentare la modesta schiera di *"Alpini viaggiatori"*. Parlatene con il Capogruppo ; vi aspetta e lo farete contento !

31 Gennaio	Parè	Commemorazione Nikolajewka
10 Febbraio	Albate	Giornata del Ricordo
22 Marzo	Vighizzolo	50° Fondazione Gruppo
10 Maggio	Latina	82° Adunata Nazionale
14 Giugno	Bellagio	Raduno Sezionale
21 Giugno	Asso	80° Fondazione Gruppo
25 Giugno	Albate	Festa Polizia Penitenziaria
5 Luglio	Dizzasco	Raduno Valle Intelvi
8 Luglio	Albate	90° Fondazione ANA
12 Luglio	Ortigara	Raduno Nazionale
14 Luglio	Sighignola	Commemorazione Annuale Defunti
26 Luglio	Adamello	Raduno Nazionale
26 Luglio	Palanzone	Raduno Annuale Monte Palanzone
2 Agosto	Caslino Erba	Raduno Alpino
6 Settembre	Rovellasca	50° Fondazione Gruppo
13 Settembre	Albese	80° Fondazione Gruppo
20 Settembre	Lurate Cac.	50° Fondazione Gruppo
27 Settembre	Albavilla	85° Fondazione Gruppo
10 Ottobre	Albate	Serata per i 90 anni ANA
11 Ottobre	Lanzo Torin.	Gara di Marcia
25 Ottobre	Milano	Beatificazione con Carlo Gnocchi
30 Ottobre	Montorio V.	Giuramento Ivan Gabos
7 Novembre	Como	S. Messa Sezionale in Duomo a Como
8 Novembre	Albate	Ricorrenza Giornata dell' Unità Nazionale e delle Forze Armate
13 Dicembre	Milano	S. Messa Nazionale in Duomo

ATTIVITA' SPORTIVE SVOLTE NEL 2009

1 Febbraio Val Gerola
Gare di Slalom Gigante
14 Marzo Como
Gara Nazionale di Pistola
18 Aprile Appiano Gentile
Gara Sezionale Tiro a Segno
7 Giugno Solbiate
Gara Sezionale Mountan Byke
11 Ottobre Lanzo Torinese
Marcia in Montagna (nella foto) **UN "BRAVO" A TUTTI GLI ATLETI**



RINGRAZIAMENTI Sono l' Alpino ***ppg*** che ha curato questa pagina. Per motivi diversi, sono un Alpino *"non viaggiatore"*, faccio parte cioè della schiera che non accompagna mai il Gagliardetto nelle trasferte. Ed è per questo motivo che, da queste righe, desidero ringraziare di cuore il capogruppo per avermi concesso l'onore di essere stato l' alfiere del Gagliardetto lo scorso 25 Ottobre a Milano alla cerimonia per la Beatificazione di don Carlo Gnocchi.
Grazie perché ho sempre avuto un grande interesse verso don Gnocchi, la sua vita e le sue opere; grazie perché il 25 Ottobre, portando il Gagliardetto alla sua Beatificazione ho avuto la possibilità di rendergli un omaggio particolare.

LA VITA DEL GRUPPO

L'IMPEGNO DEL GRUPPO ALPINI DI ALBATE PER IL TERREMOTO IN ABRUZZO DEL 6 APRILE

(ppg) **Nel precedente numero di Maggio erano già state date notizie - corredate da foto - dei primi interventi di alcuni volontari della Protezione Civile del Gruppo di Albate. Ora pubblichiamo volentieri una nuova esperienza, quella delle**

Volontarie del Centro Servizi per il Volontariato di Como a L'Aquila

Alcuni giorni dopo il terremoto il Centro Servizi per il Volontariato di Chieti ci informa che c'è necessità di aiutare il Centro Servizi per il Volontariato dell'Aquila che è stato pesantemente danneggiato dal terremoto del 6 Aprile; ci si attiva a livello nazionale e parecchi Centri danno la loro disponibilità, io e una mia collega siamo disponibili per la settimana dal 12 al 19 giugno. Arriviamo a Chieti il giorno 11, poi il 12 mattina un nostro collega del CSV di Chieti ci accompagna in macchina a L'Aquila. Durante questo centinaio di chilometri ammiriamo un panorama davvero unico, a noi sconosciuto, visto che per la prima volta ci troviamo lì. A pochi chilometri da L'Aquila iniziamo a vedere i primi segni del terremoto; arriviamo quindi al campo di Acquasanta, poco lontano dal centro di L'Aquila, stadio di allenamento dell'Aquila Rugby, 400 persone ospitate nel campo. Sembra collocato in un'altra dimensione, fuori da tempo e spazio, popolata da una umanità varia in attesa dei Tartari, con la speranza e l'inerzia dei personaggi di Buzzati. Ma è solo una prima confusa impressione. Il campo è gestito dall'Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze), con volontari provenienti da tutte le parti d'Italia; c'è una tenda per lo spazio giochi dei bambini, hanno anche una piscina gonfiabile e al pomeriggio i volontari li fanno giocare anche in acqua.
Il clima è sereno e attivo, solo in un secondo tempo ci si rende conto dalle parole e dalle considerazioni anche amare che raccogliamo, che è il frutto più di forza e capacità di reazione personali che di concreti elementi di speranza. Nonostante i disagi, ci ha colpito molto la compostezza delle persone. Nessuno era arrabbiatissimo o depresso in modo esagerato. I toni erano pacati, dignitosi.
Il Csv continua il suo lavoro per sostenere le associazioni che faticano a riprendersi dopo il sisma nel disagio di un ufficio precario. Quello che per noi è difficile cogliere ad un primo sguardo è che ogni persona che opera attorno a noi, si attiva nel volontariato, resta in attesa, si annoia, si arrabbia... ognuno ha una sua storia di "prima" e "dopo" il terremoto e cerca di conciliare una routine fatta di affetti, impegni professionali con una emergenza protratta dove i segnali di speranza sono rarefatti e molto è lasciato all'intraprendenza dei singoli.



Per noi le giornate assumono presto una sorta di routine: acquisto dei giornali, apertura dei servizi al pubblico, ascolto e sostegno alla popolazione, individuazione di alcuni bisogni, tra i quali spicca la necessità di recuperare informazioni, chi per l'acquisto di un camper, di un container, chi delle nuove delibere comunali, quando necessario supporto operativo ai colleghi aquilani.
Pranzo e cena sono momenti di forte socializzazione, si consumano i pasti in una grande tenda adibita a mensa comune dove sono impegnati i volontari Anpas ed è l'occasione per raccogliere testimonianze, racconti di chi cerca di ricominciare. Comprendiamo che la difficoltà non è tanto la perdita della casa, ma la lacerazione del tessuto sociale e produttivo; chiacchieriamo ad ogni pasto con persone diverse, chi ha perso la casa, ma ti racconta invece, come cosa principale, che si è frantumato il servizio di piatti o bicchieri che aveva ricevuto dalla nonna, oppure la signora che sta facendo di tutto per far star bene la gatta che ha appena partorito.
Si tenta di cercare la normalità dove la normalità proprio non può esserci, persone estranee con età diverse costrette a vivere nella stessa tenda, a condividere i bagni nei container, l'ospite più anziana della tendopoli ha 105 anni, una signora di 85 anni non ha voluto andare sulla costa perché tutti i giorni si fa accompagnare dalla figlia a vedere quel che resta della sua casa. Nel nostro poco tempo libero facciamo a turno dei giri per la città; domenica pomeriggio mi muovo verso le 17, non c'è in giro nessuno, strade deserte, case semicrollate, mi colpisce vedere gruppi di cani ora randagi che girano impauriti e persi, cani si capisce che fino al 6 aprile hanno avuto un padrone. Per le strade passano solo, malinconicamente, dei mezzi di soccorso e militari. Arrivo ad una delle porte di accesso del centro storico ci sono degli Alpini di leva, faccio due chiacchere chiedo loro di dove sono, gli racconto che anche mio marito è un Alpino, quasi si scusano che non possono farmi passare anche se per pochi passi, ma dico loro che capisco, potrebbero essere redarguiti per questo loro gesto: li saluto, pochissimi i civili, L'Aquila ci appare una città militarizzata, non solo ferita dal terremoto, ma espropriata della propria identità. È un dolore sommesso che permea ogni dialogo e che è penetrato profondamente nei nostri ricordi.
All'interno della tendopoli dove trascorriamo l'intera giornata le relazioni sono eccellenti, con la popolazione, i colleghi e gli altri volontari. Lo scambio di opinioni e impressioni con volontari che hanno appartenenze e compiti diversi arricchisce la nostra esperienza di altri punti di vista, per tre sere sentiamo scosse di terremoto, parte subito tra i presenti la gara ad indovinare il grado della scossa e dopo poco tutti, sotto la tenda/ufficio del Centro Servizi collegati al sito internet del Gran Sasso per saper chi ha indovinato.
Nel ripartire la consapevolezza di aver svolto un compito ***(continua a pag. 11)***

LA VITA DEL GRUPPO

utile, di aver condiviso difficoltà, dolore e smarrimento con chi in quelle condizioni deve riprogettare una vita, ma anche la frustrazione di chi si ritrova impotente di fronte alla Natura e la rabbia per la trascuratezza di chi poteva e doveva agire con maggior senso di responsabilità.
Portiamo via con noi un'esperienza che rimane nostra per sempre, con la percezione di quanto sia stato più prezioso ciò abbiamo ricevuto, rispetto al poco che ci sembra di aver dato, davvero una parte di noi è rimasta lì, non c'è giorno che qualcuno di loro non ritorni nei nostri pensieri.
Giovanna Stampa Pedretti



... E L'ESPERIENZA DI UN GIOVANE ALPINO DELLA PROTEZIONE CIVILE...

(tizi) Era meglio che non fosse successo, ma il terremoto in Abruzzo mi ha dato l'opportunità di vivere una nuova esperienza che rimarrà per sempre impressa dentro di me.
Dopo qualche giorno dall' accadimento, decisi di partire per portare anche il mio aiuto a coloro che ne avevano bisogno ; allora chiesi a Giacomo (Alpino di Albate e volontario della PC) cosa bisognava fare per iscriversi alla Protezione Civile e partire. Mi disse di presentarmi alla sede di Rebbio: lì mi avrebbero informato su tutto, e così feci.
La sera del 15 Maggio, un po' agitato, partii per Monticchio insieme alla squadra di turno e dopo un lungo viaggio giunsi a destinazione pronto per dare il mio contributo.
Un po' spaesato, mi affidai con fiducia a coloro che avevano già una lunga esperienza; mi dissero di stare tranquillo perché le cose sarebbero venute da sole.
Dopo la sistemazione nelle tende, fui trasferito con altri nella cucina, luogo del mio e nostro servizio per quindici giorni consecutivi.
La gente del campo ci ha accolto subito ben volentieri e con simpatia perché capiva che - noi come tutti gli altri volontari - eravamo lì per riportare il sorriso ed aiutare loro a risollevarsi. Il lavoro era tantissimo ma la voglia di essere d'aiuto per ricostruire una vita normale dopo le distruzioni del terremoto, ci dava la forza e lo stimolo per andare avanti senza interruzioni. Infatti il nostro compito era quello di renderci utili.



Le giornate trascorrevano veloci. Ci sono stati anche imprevisti, ad esempio la distruzione causata dal maltempo del tendone cucina, divenuto inutilizzabile in pochi attimi. Fortunatamente vicino a noi c'era un altro valido gruppo di volontari che a tempo di record è riuscito a riparare il danno senza provocare ulteriori disagi alla popolazione che preferiva ristorarsi nella cucina gestita dagli Alpini, trovandosi perfettamente a proprio agio. Lo si capiva tutte le volte che arrivavano con i vassoi a prendere il cibo perché - nonostante tutti i problemi e pensieri che li assillavano - almeno per qualche momento riuscivano a estraniarsi dalle preoccupazioni, contagiati com' erano dalla nostra allegria.
Il sorriso era infatti d'obbligo in quei momenti e riusciva quasi sempre ad infondere il coraggio di non fermarsi mai. Da parte nostra, nonostante la stanchezza, c'era sempre la voglia di fare e di essere utili in tutti i modi possibili.
Nelle poche ore di pausa a nostra disposizione, abbiamo avuto la possibilità di vedere da vicino i danni che il terremoto aveva causato : è impressionante vederli dal vero e tocca il cuore rendersi conto di persona cosa significhi rimanere davvero con niente nel giro di quei pochi attimi nei quali la terra trema.
Queste due settimane sono state per me ricche di esperienza e di emozioni soprattutto quando - al termine del servizio - abbiamo salutato la popolazione ormai affezionata perché in noi aveva trovato aiuto concreto ma soprattutto conforto morale.
Nel campo di Monticchio dove abbiamo svolto il servizio, ho fatto la conoscenza di Silvio, un bambinetto che mi ha subito preso in simpatia. Un giorno, vedendomi passare fra le tende, mi chiese di giocare a pallone con lui. Accettai volentieri quell'invito, mentre notavo ancora nei suoi occhi la paura per quello che aveva passato; ma in quel breve momento Silvio riuscì a ridere e divertirsi con me, suo nuovo e occasionale compagno di gioco. Un pomeriggio gli regalai la maglietta dell' Inter; mi ringraziò abbracciandomi e quando la sera venne a cena nel tendone degli Alpini la mostrò a tutti e - tutto contento - mi invitò a giocare ancora con lui il giorno dopo.
Il mio è stato un piccolo gesto; ma sono sicuro che ha contribuito a far tornare il sorriso a questo simpaticissimo bambino, così duramente provato nella tenera età. Prima di partire Silvio mi ha regalato un disegno che terrò sempre come me nel mio cuore, come tutta la gente di quel posto perchè sono stato toccato profondamente.
Mi auguro che queste calamità non succedano più ; ma - se sarà necessario - partirò ancora per una nuova esperienza, con il desiderio di aiutare chi avrà nuovamente bisogno perché l'Alpino è sempre pronto a dare una mano.

Nelle foto : Ritratti con il Capogruppo alcuni Alpini e Amici del Gruppo di Albate, tutti volontari della PC che hanno lavorato a turno in Abruzzo.

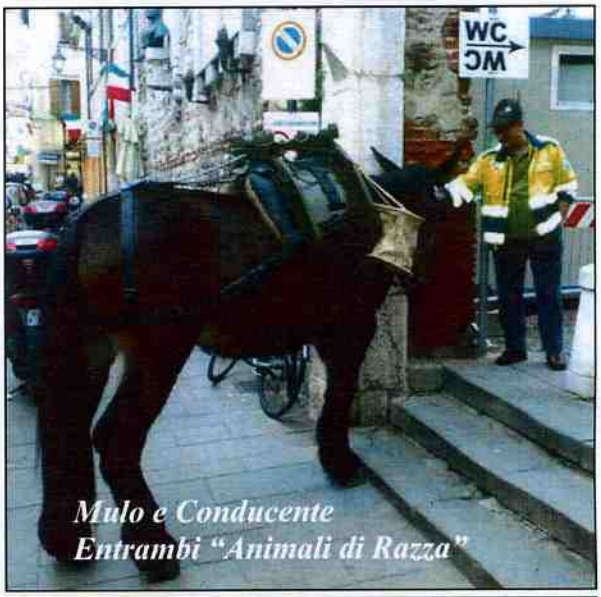
LA VITA DEL GRUPPO

COSE ALPINE - Rubrica a cura di Pedretti Flavio (peones)

UNA RAZZA IN VIA D' ESTINZIONE ?

(riccio) Dopo i vari appelli di alcune associazioni ambientaliste sul pericolo di estinzione di qualche animale come l'orso polare o la foca monaca ho deciso di unirmi al coro e lanciare un grido di allarme per difendere una creatura certamente meno esotica delle sopra citate, ma più vicina a noi : il mulo.
Di questa specie ne rimangono pochi esemplari confinati nei parchi naturalistici o in qualche fattoria, salvati da macellazione sicura dopo le dismissioni dall'esercito.
Di lui il dizionario recita : **" *MULO : animale ibrido nato dall'accoppiamento di un asino con una cavalla".***
A prima vista sembrerebbe una soluzione di ripiego ma, a detta degli esperti, l'asino in quanto ad "attrezzatura" non ha nulla da invidiare al cugino stallone ; e comunque sino ad oggi non sono mai giunte lamentele da parte di nessuna cavalla.
Ma torniamo al mulo. Soprannominato dalla truppa "jeep a pelo" era l'unico mezzo di trasporto dei reparti di montagna: avviamento *"a Santi"*, trazione integrale, ammortizzatori indipendenti, buona capacità di carico, consumi ridotti, invero un po' carente nello spunto ma, una volta raggiunta la velocità di crociera praticamente inarrestabile, meglio delle moderne SUV.
Animale socievole, il mulo vive in branco; altre sue caratteristiche salienti sono la forza ma soprattutto la testardaggine.
Ora, per gioco, provate a sostituire la parola **"mulo"** con **"Alpino"** : troverete sicuramente delle analogie.
Vi accorgerete che non è un animale in pericolo d'estinzione; potreste addirittura averne notato qualche esemplare aggirarsi nel quartiere o addirittura dentro casa : con il cappello calcato sulla testa, armato di Gagliardetto nelle ricorrenze o di badile e piccone negli interventi di Protezione Civile.
E dunque, fino a quando ci sarà un basto o uno zaino da portare; montagne da affrontare o sudore da versare, ci sarà un Alpino con il suo mulo a dargli man forte.
P.S. Quando, rientrando da una notte "brava" trascorsa con gli Alpini, la moglie - ovvero la cavalla - vi darà dell'asino, non offendetevi ma rispondetele con orgoglio **:" *..guarda che figli ho donato al mondo..!"***


Avviamento " a SANTI"



Mulo e Conducente
Entrambi "Animali di Razza"

LE PAROLE DEL PRESIDENTE NAZIONALE CORRADO PERONA



Dopo il 2008 dedicato alla memoria , per il novantesimo anniversario della fondazione della nostra Associazione, avevamo previsto un anno di festa, che si sarebbe concluso con un regalo che attendevano da tanti anni : la beatificazione di Don Carlo Gnocchi, del cappellano che ha saputo tramutare il dolore di ricordi strazianti in una potente energia da mettere al servizio dell' uomo e della speranza, il cui esempio luminoso ci fa determinato sulla via della "memoria utile" che si è trasformata nel motto : *" ricordiamo i morti, aiutando i vivi".*
Ma la tragica notte del 6 aprile, quella che ha devastato la terra d' Abruzzo, ci ha imposto un anno davvero impegnativo al termine del quale, però, possiamo dire con fierezza di esserci presentati all'appuntamento con il prestigioso traguardo dei novant' anni con tutte le carte in regola. Il nostro immediato intervento nelle zone terremotate, disciplinato ed intelligente, l'ideazione e realizzazione in tempo davvero brevi, del Borgo Alpino a Fossa (AQ) ha dimostrato non solo l'efficienza della nostra organizzazione ma anche che il gran cuore degli Alpini è rimasto quello di sempre.
La fiducia accordataci dalle Istituzioni, da enti privati e pubblici, e da tanta tantissima gente, che ci ha permesso di raccogliere una somma davvero importante per la costruzione delle 33 casette di Fossa, ci ha confermato che la nostra Associazione gode, oggi come ieri, della considerazione e della stima di tutta l' Italia.
Con questo bilancio possiamo avviarci alla chiusura dell'anno dedicato al novantesimo anniversario della nostra fondazione con vera soddisfazione e con la consapevolezza di essere saldamente in cammino sulla strada indicataci dai Padri.
Colgo l'occasione per far giungere a tutti voi l'augurio mio e di tutto il Consiglio Direttivo Nazionale di un Felice Natale e di un sereno 2010.

Corrado Perona - Milano 21 Novembre 2009

LA VITA DEL GRUPPO - *COSE ALPINE*

LA COLLETTA ALIMENTARE 2009 - (Sabato 28 Novembre 2009)

(ppg) *In occasione della Colletta Alimentare 2009 abbiamo chiesto al Presidente del Banco di Solidarietà di Como Marco MAZZONE di inviarci un suo contributo sul vero significato di questo avvenimento che si rinnova ormai da parecchi anni all'ultimo sabato di novembre con risultati crescenti.*

L'articolo che pubblichiamo di seguito è antecedente alla giornata della Colletta Alimentare 2009 e pertanto non è da leggersi come articolo di cronaca, bensì come comprensione :"**...sulla valenza del gesto che compiamo da anni e che oggi sentiamo come un'ondata di provocazioni continue a fare di più e meglio per sostenere la speranza di chi è in grave difficoltà...**"

Ringraziamo di cuore l'amico Marco per la sua disponibilità e gli auguriamo di poter continuare la nobile attività affinché il suo possa diventare esempio per tanti altri .

Sono anni che incontriamo disagi e povertà, famiglie in crisi e anziani soli per i quali il segno più concreto del malessere si traduce nella difficoltà ad arrivare a fine mese. Il Banco di Solidarietà di Como, sulla scia di esperienze disseminate in tutte le regioni italiane, è nato proprio dalla constatazione di un bisogno reale e dalla possibilità di incontrarlo, nel tentativo cioè di organizzare una risposta attraverso la raccolta e la distribuzione di prodotti alimentari. Ultimamente la crisi economica ha moltiplicato a dismisura le richieste, uso il termine "dismisura" raffrontando le domande di aiuto, crescenti e a volte assillanti, con le nostre risorse che mai come oggi avvertiamo limitate sia sul fronte del cibo da procurare che dei volontari disponibili a sostenere attivamente l'iniziativa. Nel giro di circa due mesi nella sola realtà di Como siamo passati da 140 famiglie, che regolarmente ricevono il "pacco" di alimenti a 180, provvedendo così ad oltre 600 "bocche da sfamare". Ed è innegabile la percezione di un bisogno che oggi riguarda anche persone che consideriamo socialmente integrate e per le quali la situazione di povertà è legata esclusivamente alla perdita del lavoro.



Mentre ci stiamo tutti interrogando - mi riferisco ai volontari impegnati a "visitare" con regolarità le famiglie che necessitano di sostegno - sulla valenza del gesto che compiamo da anni e che oggi sentiamo come un'ondata di provocazioni continue a fare di più e meglio per sostenere la speranza di chi è in grave difficoltà, siamo indotti a considerare con più attenzione la tipicità della nostra esperienza caritativa. Il nostro metodo ha sempre sottolineato un'attenzione globale alla persona, il desiderio cioè di incontrare l'altro nella sua interezza e non soltanto per il bisogno che manifesta: in tal senso in questo periodo di crisi nel quale chi si rivolge al Banco, insieme ad un sostegno immediato per affrontare l'emergenza, chiede aiuto a non rimanere da solo di fronte alle difficoltà che la vita ci pone davanti come la mancanza di lavoro, un' improvvisa malattia o una separazione.
Ciò ha messo sotto la lente di ingrandimento la radice della nostra iniziativa che, come già suggerivo prima, mira all'incontro con l'altro e alla condivisione della vita nella sua interezza, come richiama lo slogan del Banco di Alimentare: *"condividere i bisogni per condividere il senso della vita"*.
Oggi nessuno, nemmeno gli esperti, sa fornire un esatto quadro circa l'estensione e la durata dell'attuale crisi economica, alcuni invece segnalano la rinascita di ambiti realmente formativi ed educativi come unica premessa di ripresa economica. L'educazione, dunque, intesa come approccio alla vita e al lavoro, come molla di motivazioni profonde all'azione e come scoperta di responsabilità e relazioni, rappresenta oggi l'orizzonte di possibili soluzioni per superare un momento drammaticamente critico.
In tal senso la "compagnia" generata dall'avventura di carità che il Banco di Solidarietà promuove di continuo e nei più disparati ambienti, rappresenta un'occasione che va ben oltre le logiche assistenziali che tendono a considerare il "povero" come un soggetto passivo o, ancor peggio, come spunto per denunciare, cavalcando unicamente progetti ideologici, ingiustizie e squilibri planetari che non si vincono certo a suon di slogan.
Sono del resto le esperienze e i fatti concreti a dettare nuove e convincenti regole, ad indicare la strada: il coinvolgimento generato dal Banco di Solidarietà incrementa il senso di gratuità, grande e autentica leva dell'opera, e nel tempo genera un cambiamento della mentalità e degli atteggiamenti che investono la concezione della famiglia, del lavoro, delle relazioni sociali. La conferma di questa iniziale e positiva svolta è testimoniata da quanti, aiutati nel loro bisogno, diventano e loro volta soggetti più presenti nella realtà, più consapevoli del significato che non ammette deleghe o dimissione e non divide il mondo in ricchi e poveri, fortunati o sventurati...ma tutti richiama al senso profondo della condivisione. Per dirla con Bernard Scholz intervenuto in tema di lavoro e di impresa, ma calzante anche per chi *"produce solidarietà"*, "occorre ricominciare a costruire insieme un piccolo pezzo di una realtà economica che metta al centro la persona, il bene delle persone, il loro valore, i loro talenti, la loro creatività e la loro tenacia...se vogliamo imboccare

(segue a pag. 14)

(segue da pag. 13) la strada che ci porterà fuori da questa crisi, ognuno deve iniziare a contribuire con le forze a sua disposizione, poche o tante che siano". Una lezione che nell'opera del Banco è già tradotta in vita, in testimonianza: è già accaduto che qualche "assistito", pur in situazione ancora precaria, proponga di rinunciare al pacco accorgendosi di bisogni più urgenti dei suoi e sono numerosi i casi in cui chi viene sostenuto dalla "spesa solidale" si renda a sua volta disponibile ad incrementare l'attività con il proprio tempo e i propri talenti.

Per questi motivi proponiamo insieme all' Associazione Nazionale Alpini e alla Società di San Vincenzo de Paoli di partecipare in tutta Italia allla Giornata Nazionale della Colletta Alimentare organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus e dalla Compagnia delle Opere - Opere Sociali. In quell'occasione sarà possibile aiutare concretamente i poveri del nostro Paese. Secondo un'indagine realizzata dalla Fondazione per la Sussidiarietà sono più di 3 milioni in Italia le persone che faticano ad acquistare cibo a sufficienza. In oltre 7.600 supermercati più di 100.000 volontari inviteranno le persone a donare alimenti non deperibili – preferibilmente olio, omogeneizzati e alimenti per l'infanzia, tonno e carne in scatola, pelati e legumi in scatola - che saranno distribuiti a circa 1,3 milioni di indigenti attraverso gli 8.000 enti convenzionati con la Rete Banco Alimentare (mense per i poveri, comunità per minori, banchi di solidarietà, centri d'accoglienza, ecc.).

In occasione della "Colletta Alimentare" del 2008 oltre 5 milioni di italiani hanno donato 8.970 tonnellate di cibo per un valore economico di oltre 27.000.000 di euro. L'obiettivo di questa edizione della Colletta è quello di sensibilizzare ancora di più le persone a questo gesto di carità e alla condivisione dei bisogni di chi è in difficoltà. Buona colletta a tutti !

Marco MAZZONE - Presidente Banco di Solidarietà di Como

L'idea del Banco Alimentare in Italia è stata realizzata da due grandi personaggi: Danilo Fossati, presidente della Star, e Monsignor Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione. Dall'incontro di questi due uomini, dal comune desiderio di un atto di carità cristiana, dall'indignazione verso lo spreco esistente nelle società occidentali, ha preso il via nel 1988 una storia che indica una ragionevole soluzione economica al problema delle eccedenze della produzione e della distribuzione dei prodotti alimentari in una società avanzata.

Ma la storia del Banco Alimentare è soprattutto una grande vicenda umana di cristianesimo attivo, di aiuto concreto e immediato a chi ha bisogno. È il rinnovarsi quotidiano dello spettacolo della condivisione tra gli uomini fratelli. È la storia di un gruppo di giovani e meno giovani che, nel nome dell'appartenenza all'ideale cristiano, lavorano gratuitamente per aiutare i più deboli, i più poveri, per condividere il pane e lo stesso senso della vita. Dalle prime cento tonnellate raccolte dal Banco Alimentare nel 1990, da quel piccolo magazzino di Meda esce, da questo libro, la cronaca di un'impresa economica e umana coronata dal successo.

Gianluigi Da Rold, milanese, è stato per vent'anni inviato speciale del "Corriere della Sera". Autore di diversi libri sul giornalismo italiano, ha intervistato due volte Monsignor Giussani.

La COLLETTA ALIMENTARE 2009 - Comunicato Stampa Ufficiale

Si è svolta sabato in oltre 7600 supermercati e ipermercati la XIII Edizione della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare. Grazie all' aiuto di più di 100.000 volontari sono state raccolte 8.600 tonnellate di prodotti alimentari *(+ 3% rispetto al 2008)* che saranno distribuiti agli oltre 8.000 enti convenzionati con la Rete Banco Alimentare che assistono 1,3 milioni di persone ogni giorno. Anche in un periodo di confusione e crisi come quello attuale, la generosità delle persone è stata immensa : il dono di una parte della propria spesa è entrato nel cuore della gente, diventando un vero e proprio gesto di popolo. La carità continua ad essere più forte della crisi economica e l'esperienza della Colletta Alimentare è una risposta concreta ai bisogni materiali del povero e allo stesso tempo al desiderio di rompere la catena della solitudine che sempre più spesso attanaglia le persone. Si ringraziano inoltre :

La Compagnia delle Opere - Opere Sociali, l' Associazione Nazionale Alpini, la Società San Vincenzo de' Paoli, Comunione e Liberazione, le catene dei supermercati per la loro disponibilità nell'ospitare i volontari e per le molte promozioni legate ai prodotti di cui si era consigliato l'acquisto, la Presidenza della Repubblica. Il Coordinamento Giornata mondiale dell'Alimentazione 2009, il Segretariato Sociale RAI per la sensibilizzazione, altri....

Nota : *il dato 2009 non può essere confrontato con il dato 2008 (2970 tonnellate raccolte) perché il Banco Alimentare con sede a Caserta da gennaio non esiste più e solo da ottobre è ripartita l'attività del nuovo Banco Alimentare con sede a Salerno. Senza considerare la Campania l'incremento rispetto al 2008 è del +3%*



In Provincia di Como il 28 Novembre 2009 sono state raccolte 154 tonnellate di generi alimentari con un +5% rispetto alla raccolta del 2008

VANDALISMI IN VALBASCA

(ppg) Dobbiamo purtroppo registrare un fatto negativo avvenuto nella notte dal 31 Ottobre al 1 Novembre scorsi *(l'ormai famosa "Notte di Hallowen")*. Ignoti vandali hanno danneggiato fisicamente e con scritte alcuni attrezzi del Percorso Salute. Il 2 Novembre il Gruppo Alpini ha sporto denuncia al Comando Stazione Carabinieri di Albate, ha segnalato l'increscioso fatto con lettera scritta ai responsabili del Parco della Spina Verde e ha fatto pubblicare la notizia sul giornale "La Provincia" di Como. Al Gruppo sono giunti anche messaggi di "vicinanza" da parte di molte persone che costantemente utilizzano gli attrezzi o semplicemente si limitano a percorrere la zona. E' un buon segno che dimostra ancora una volta l'apprezzamento della gente verso quest'opera voluta e realizzata dagli Alpini i quali provvederanno a proprie spese a ripristinare gli attrezzi rovinati, nella speranza che fatti del genere non succedano più.





LA VITA DEL GRUPPO - *COSE ALPINE*

BREVE RACCONTO DI UNA MAGNIFICA SERATA ALPINA

(giò) *...Notizia tratta dal "Baradell", periodico della Sezione ANA di Como, numero Ottobre - Dicembre 2009 :*

SERATA AL DON GUANELLA

Alle ore 20.45 di giovedì 10 dicembre 2009, presso l'auditorium dell' Istituto Don Guanella in via Tommaso Grossi n. 18, Como, verrà presentato il libro ***"Comaschi in guerra"*** curato dalla Sezione di Como nel quadro delle celebrazioni del 90° di fondazione. Parteciperanno all' incontro alcuni reduci coautori del libro ed il Vicepresidente nazionale Cesare Lavizzari. Partecipazione straordinaria del *"davide calvi trio"*, che eseguirà interessanti melodie alpine in versione jazz.
La serata sarà condotta dall' Alpino Bruno Pizzul.

Ad una serata così importante non si poteva certamente mancare sia per rispetto ai reduci del Gruppo di Albate Morstabilini Michele e Montorfano Carlo ; ma soprattutto perché la copertina del libro riproduce l' Alpino Morstabilini in prigionia intento a scrivere una lettera alla famiglia ; una foto che fa pensare e per la quale ci sentiamo in dovere di ringraziare i curatori del libro per questo "regalo" inaspettato.



Ed ora un po' di cronaca della serata. E' stata condotta da Bruno Pizzul, Alpino e noto conduttore sportivo della RAI, in modo semplice ma efficace, mantenendo soprattutto un comportamento simpatico nei confronti dei reduci presenti.
Ha suscitato particolare emozione la lettura di qualche brano del libro ed in modo particolare per noi di Albate è stato l' ascolto di un racconto di Morstabilini il quale, al termine, è stato invitato ad alzarsi per ricevere una meritata acclamazione in merito alla foto di copertina.
Sono intervenuti Cesare Lavizzari Vicepresidente nazionale; Achille Gregori presidente della Sezione ANA di Como e vero ispiratore del libro; Chicco Gaffuri *"correttore"* ufficiale degli scritti prima della stampa. Infine è intervenuta la Sig.a Sala, rappresentante della casa Editrice Mursia, società molto nota perché accettò di pubblicare il famoso libro "Centomila gavette di ghiaccio" di Giulio Bedeschi, dopo che ben diciassette case editrici si erano rifiutate. Ma erano gli anni della guerra fredda.

A coronamento della serata va ricordata la straordinaria partecipazione del complesso musicale "DAVIDE CALVI TRIO" che ha proposto alcuni brani Alpini in versione jazz (incisi su CD *"La tradizione in movimento"* del quale riportiamo sotto il frontespizio).
E' stata una esibizione fantastica che ha aggiunto ulteriori emozioni riuscendo anche a strappare applausi a scena aperta a dimostrazione che le melodie Alpine, in qualunque modo interpretate, non fanno altro che acquistare valore.
Insomma, una serata a dir poco splendida, magnifico preludio alle celebrazioni dei 90 anni della Sezione di Como previste in tutto l'arco del 2010 ormai alle porte.



UNA PROPOSTA CHE SI RIPETE CON SUCCESSO DA QUATTRO ANNI

(f.be.) Quattro anni fa, in Consiglio Direttivo, è stata proposta ed accettata l'idea di abbinare il pranzo sociale di fine anno ad una gita (o viceversa) ; in seguito si è rivelata una magnifica scelta. Quest' anno la meta è stata Mantova, la città di Virgilio e dei Gonzaga.
Lo scorso 6 Dicembre una comitiva di oltre settanta persone tra cui molti Alpini è partita da Albate in pulman alle sette del mattino. Giunti a destinazione, ognuno ha avuto la possibilità di visitare le splendide opere architettoniche e artistiche della città, nonché di gustare l' atmosfera del centro storico e dei mercatini presenti. Successivamente la comitiva ha raggiunto Curtatone (nota anche per la battaglia del 29 Maggio 1848 della 1^ Guerra d' Indipendenza). In un ristorante tipico è stato consumato un festoso pranzo che ha avuto il suo clou nel tacchino della foto. Nel medesimo ristorante erano in corso i festeggiamenti per il 103^ compleanno di un mantovano, al quale il capogruppo e rispettiva consorte hanno formulato i migliori auguri a nome della comitiva e di tutti gli Alpini di Albate.





Un grazie a tutti i partecipanti ed un arrivederci al 2010.

Il giornale *"I' Alpinn del Munt Goi"* si "addestra" con gli Alpini paracadutisti


Membro dell' equipaggio CH47 controlla la zona di lancio

Dopo questo triste autunno 2009, che ha visto troppi soldati italiani – tra cui un ranger del 4° Alpini Paracadutisti – perdere la vita in missione in Afghanistan, il nostro giornale apre una finestra sull'addestramento al quale i nostri militari si sottopongono prima di partecipare alle missioni internazionali. Il "Munt Goi" ha infatti potuto – unico, crediamo, tra i giornali dei gruppi ANA – partecipare qualche mese fa proprio ad una giornata di addestramento e di aviolanci insieme ad un'aliquota del 4°, grazie all'interessamento delle sezioni PI (Pubblica Informazione) del Comando Truppe Alpine e del reggimento alpini paracadutisti.

Servizio e foto di Francesco Premi

Caldonazzo, Alta Valsugana (TN) – Per un giorno ed una notte di fine maggio, il lago di Caldonazzo è stato "teatro operativo" dell'attività di addestramento alla mobilità anfibia a seguito di aviolancio svolta da personale ranger del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti di Bolzano; il tutto nell'ambito di due intense giornate di esercitazioni che hanno avuto luogo tra le nevi dell' Alpe di Siusi, i boschi sopra Bolzano e le acque del lago trentino.
Si è trattato, tecnicamente, di un'esercitazione "all'inserzione in terreno ostile a mezzo di aviolancio con paracadute ad apertura automatica su specchio d'acqua". Il lancio, già di per sé impegnativo per l'atterraggio in acqua, è stato reso ancora più complesso in quanto svoltosi anche durante le ore notturne. Una volta in acqua, i rangers del 4° si sono mossi con la tecnica del nuoto operativo, ed hanno preso terra nei pressi del Lido, a premessa di una eventuale, possibile azione in profondità.

All'esercitazione era presente anche il "Munt Goi", che ha potuto seguire eccezionalmente "dall'interno", a stretto contatto con i soldati, tutto il percorso addestrativo. Accompagnato da due giovani caporali MCT (Media Combat Team) in servizio al Reparto Comando e supporti tattici "Tridentina" di Bolzano, il "Munt Goi" ha assistito all'intenso e preciso briefing svoltosi nel primo pomeriggio all'aeroporto militare di Bolzano, da dove i ranger si sono poi imbarcati su un CH47 del 4° Reggimento Aves "Altair" per il trasferimento in zona lancio.
Nel frastuono del ventre metallico del grosso elicottero, i ranger – visi distesi ma concentrati, resi scuri da intere giornate passate in addestramento all'aperto tra neve, sole ed acqua – hanno atteso con tranquillità gli ordini del maresciallo direttore di lancio. Dopodichè, una volta portate a termine le ultime preziose operazioni di controllo dell'equipaggiamento sotto l'attenta supervisione di un giovane sergente, si sono incolonnati davanti al portellone posteriore spalancato del birotore, che in tre diversi passaggi ha quindi proiettato sullo specchio del lago di Caldonazzo una quindicina di elementi dell'élite delle Forze Armate italiane. In serata, un'altra aliquota di ranger è partita da Bolzano per lo stesso tipo di operazione, svoltasi però in un'oscurità crescente illuminata solo dalle luci in dotazione e da quelle blu scure dei gommoni di supporto. Solo dopo la presa di terra di questi ultimi l'esercitazione, a notte inoltrata, si è potuta considerare conclusa.


Imbarco dei Rangers su CH47

"Questo particolare tipo di addestramento – ha affermato a margine dell'attività il capitano Giovanni Diomajuta, responsabile delle relazioni esterne del 4° Reggimento – per la difficoltà e l'alta professionalità richiesta è stato, in passato, effettuato solo da pochi reparti delle Forze Speciali, e rientra nel bagaglio professionale indispensabile per un operatore delle forze per operazioni speciali".
Ma chi sono i ranger del 4°, con i quali si è condivisa, seppur per pochi istanti, e da civili, una piccolissima parte della loro dura esperienza addestrativa? E quali sono i loro compiti? "Il 4° Reggimento Alpini Paracadutisti deve essere preparato a pianificare, organizzare e condurre Operazioni Speciali e assolvere compiti ad elevato rischio – spiega Diomajuta –.
Si può trattare di azioni dirette come raids o imboscate, dell'occupazione di infrastrutture, del recupero di personale o materiali con azioni di forza, dell'evacuazione di civili da zone a rischio o di Crisis Response Operations".
I ranger, che hanno come loro punti di forza la possibilità di rapido disgamento ovunque serva, ed un'elevata flessibilità di organico, sono costituiti interamente da personale

da personale volontario altamente selezionato e proveniente dagli Alpini e dai Paracadutisti. Tra di loro, vi sono anche alcune donne.

Box 1: Donne ranger? Presenti!

Sul CH47 in volo per Caldonazzo c'era anche una donna, il caporale Erica Rossi, di Roma, in servizio dal 2005, ed in procinto di ricevere l'ambita qualifica di ranger. Il "Munt Goi" l'ha incontrata al Lido, una volta terminata l'esercitazione. "Al momento, oltre a me, c'è un'altra sola ragazza che sta seguendo l'iter addestrativo per ranger" racconta.



Ranger pronti al lancio

Un iter estremamente impegnativo, che pochi riescono a terminare, e che è tassativamente uguale per uomini e donne. Il caporale Rossi ne descrive le fasi principali: "La selezione è rigida. Dopo una preselezione d'idoneità fisica, si viene avviati al corso di paracadutismo presso il Centro di Addestramento di Pisa. Coloro che superano questo corso acquisiscono il brevetto di paracadutista militare e possono accedere alla prima fase di addestramento. Successivamente – continua Rossi – si passa al Reparto Addestramento Forze per Operazioni Speciali (RAFoS), dove si effettua l'addestramento al combattimento e si diventa operatore basico per operazioni speciali"..



Il lancio dal portellone posteriore

La seconda fase si svoge invece presso il 4° Reggimento Alpini Paracadutisti, e si articola a sua volta in una serie di corsi (ranger, roccia, sci) che operano una costante e dura selezione del già esiguo numero di personale rimanente. C'è poi a Marina di Pisa il corso anfibio, che fornisce le basi per permettere al futuro operatore ranger di operare in sicurezza in ambiente acquatico". Seguono i corsi di sopravvivenza e resistenza agli interrogatori, Combat Life Support, procedure radio e NBC. Al caporale Rossi manca solo difesa personale, poi sarà un ranger a tutti gli effetti.

E dovrà andare in missione, se richiesto: "Certamente. È stata una mia scelta provare a diventare ranger, mi sto preparando da mesi a questo, e sarebbe sbagliato se dopo più di un anno di addestramento non dovessi andarci. Ancora di più se si pensasse che non ci devo andare perché donna. I rangers, uomini o donne, ricevono una preparazione specifica per impieghi specifici.

Per questo, appena ci sarà da partire, partirò come tutti gli altri". Al caporale Rossi non piacerà questa gentilezza, ma davanti a tanta determinazione... *chapeau*!

Box 2: Chi sono

Evoluzione del glorioso battaglione sciatori "Monte Cervino", il 4° Reggimento Alpini Paracadutisti eredita nel 2004 le tradizioni e la bandiera di guerra del 4° Alpini. Dal 1999 gli alpini paracadutisti sono l'unica unità "ranger" dell'Esercito Italiano e fanno parte delle Forze per Operazioni Speciali. L'addestramento prevede il corso di paracadutismo, fasi anfibie, fasi di sopravvivenza in montagna, arrampicata e combattimento in ambienti particolari. Hanno preso parte a tutte le principali missioni dell'Esercito all'estero.

La Redazione ringrazia l'amico Francesco Premi per questo reportage in esclusiva per il numero di Dicembre 2009 de' "I' Alpin del MUNT GOI"

NOTIZE VARIE E AVVISI *(ppg)*

Per motivi tecnici non è stato possibile pubblicare su questo numero la rubrica **"Cappellani Militari Alpini "** curata da Matteo Navoni. Ce ne scusiamo con Matteo e con i lettori

Dal prossimo numero di Maggio 2010 inizierà una nuova rubrica chiamata **"Racconti della naja".**
Tutti avranno la possibilità di raccontare qualche "storiella" relativa al proprio servizio militare scegliendola possibilmente tra quelle "simpatiche e curiose" .
Come sempre sarà la redazione a deciderne la pubblicazione a proprio insindacabile giudizio.

Nel corso del 2009 il Consiglio Direttivo del Gruppo si è riunito 11 volte. E' giusto quindi affermare che il Gruppo è ben guidato e ben gestito.
Inoltre, nel Consiglio Direttivo di Ottobre è stato deciso che il 19 Settembre 2010 il Gruppo organizzerà la Cerimonia ufficiale per l' 80 ^ e il 35^ Anniversario di Fondazione.

AVVISI IMPORTANTI

L' Assemblea Ordinaria Annuale di Gruppo si terrà :
VENERDI 30 GENNAIO 2010
alle ore 21.00 presso la Sede

E' aperto il tesseramento per il rinnovo del Bollino 2010
Rivolgersi in Sede alla segreteria tutti i venerdì sera dalle 21.00

LA VITA DEL GRUPPO *COSE ALPINE*

Correvano.....l' anno 1930 ... ... e il 1975 - Gli Anniversari del Gruppo

(peones) L'anno 2009 sta per finire e il 2010 si affaccia già alla porta. Passano gli anni ma rimangono immutati i ricordi.
Nel 2008 abbiamo celebrato degnamente i 90 anni dalla fine della Prima Guerra Mondiale e siamo andati davanti ai Monumenti per ricordare i Caduti.
Nel 2009 abbiamo solennizzato i 90 anni della Associazione Nazionale Alpini e siamo tornati sulle Sacre cime che hanno visto il sacrificio e il dolore di tanti soldati; lì abbiamo rinnovato l'impegno a continuare l'esempio degli antenati, e lo abbiamo fatto insieme ai nemici di allora, ora accomunati dalla ricerca comune verso una convivenza di pace in Europa.
Ora attendiamo il 2010 anch' esso carico di rimembranze, ma più vicine a noi. Sarà l'anno nel quale torneremo con la mente al 1930, durante il quale nacque il primo Gruppo Alpini di Albate.
Da quell'evento sono passati 80 anni. Ci rimangono alcune annotazioni di cronaca che riportiamo con orgoglio in questa pagina; il primo Gagliardetto esposto nella sede dell'attuale Gruppo e il volto del primo Capogruppo di allora: **Auguadro Filippo** ritratto orgogliosamente quando era già carico di anni. Ma nel corso del medesimo 2010 faremo anche il ricordo del 35^ anno dalla ricostituzione del Gruppo, avvenuto nel Settembre 1975.
Di questa abbastanza recente rifondazione abbiamo tutto nella mente e nel cuore perché corrisponde alla nascita del Gruppo attualmente in piena attività che tanto ha fatto e farà ancora per l' Associazione e per Albate.

Como

Albate. — Migliore riuscita non poteva avere la festa dei nostri scarponi indetta per l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo locale, svoltasi domenica scorsa.

La cerimonia si è svolta nella bella sede del Dopolavoro, con l'intervento del Podestà cav. Marzorati, del Segretario politico Filippo Auguadro, del maggiore Pozzi, comandante della Sezione di Como e di numerose altre Autorità.

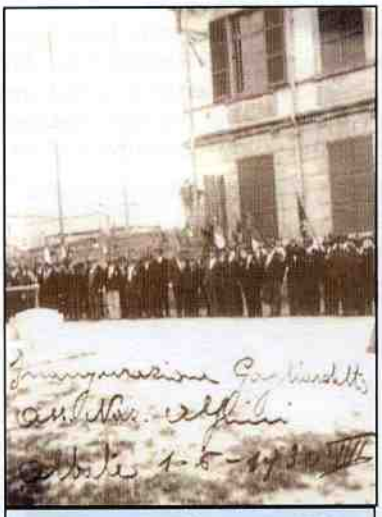
Il vessillo, dono del rag. Elia Ferrario, ufficiale negli Alpini, ebbe per madrina la gentile signorina Teresina Magni.

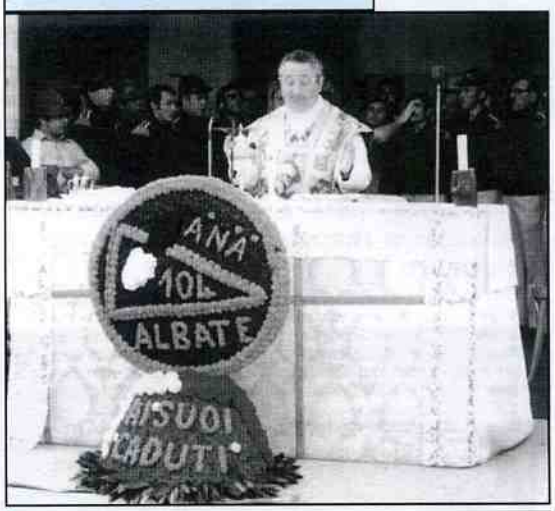
Hanno pronunciato fervidi discorsi il tenente col. avv. Prada e il volontario Mario Esposti. Da ultimo il maggiore Pozzi, cedendo alle insistenti richieste dei presenti, non ha potuto esimersi di portare la sua affettuosa simpatica parola agli scarponi presenti, compiacendosi per la bella adunata.

COMO
Viale Luogo Lario Trento, 27

COMANDANTE: Cap. Camillo Cornelio.
CONSIGLIERI: Ten. Col. Mario Stampa - Cap. Gaetano Volpatti - Ten. Guido Periasca - Art. Franco Porta - Ten. Giuseppe Tremari - S. Ten. Giovanni Piatti - Alp. Tullio Bianchi.
Aiutante M. in 2°: S. Ten. Luigi Mantovani.
Soci individuali 121, di cui 118 effettivi, 2 benemeriti e 1 perpetuo. Patronesse 4.
Soci collettivi 2304, così ripartiti:
1. *Albate* - Capo Gruppo Serg. Filippo Auguadro. . . . . soci 41
. . . . . » 17


Auguadro Filippo


Albate - Giugno 1930 Inaugurazione del primo Gagliardetto



Don Augusto Cadenazzi - Benedizione Gagliardetto del nuovo Gruppo Alpini di Albate

Ricorderemo anche il primo "secondo" Capogruppo **Vitale Vittorio** che per otto anni consecutivi, dal 1975 al 1982, ne fu validissimo e convinto responsabile.
Ma non è finito l' elenco dei ricordi perché sempre nel corso del 2010 si farà degna memoria dei 90 anni dalla fondazione della Sezione A.N.A. di Como della quale il Gruppo di Albate è uno dei 124 aderenti.
Addirittura anche un Gruppo vicino a noi - quello di Torno - ricorderà i 90 anni dalla costituzione, avvenuta nel 1920.
Da tutte queste ricorrenze - di cui gli Alpini puntualmente fanno menzione ufficiale perché è nei loro principi - scaturisce una storia infinita di Sacrifici, di Volontà, di Dovere Pericolosamente Compiuto in pace e in guerra, cui si aggiungono l' attività straordinaria svolta sul territorio dai 4337 Gruppi e quella della Protezione Civile A.N.A.

Ed è doveroso a questo punto ricordare le parole del Presidente Nazionale Corrado PERONA nell'editoriale de' "L'Alpino" n. 11 Dicembre 2009, riferendosi alla recente consegna delle 33 case prefabbricate a Fossa nell'Abruzzo terremotato :*"... un' Associazione che dopo novant'anni riscuote tanto credito e rispetto significa che è al passo con i tempi e ha ancora un grande futuro. Ma soprattutto significa che noi Alpini manteniamo intatto lo spirito che* ***(continua a pag. 19)***


Vitale Vittorio

LA VITA DEL GRUPPO *COSE ALPINE*

(segue da pag. 18) *ci hanno tramandato i nostri Padri, che il tempo non ha cancellato nulla.*
Anzi, conserviamo la straordinaria forza operativa per far fronte alle emergenze, una capacità associativa tanto più grande ed efficace quanto più grave è la situazione. Di questo dobbiamo essere orgogliosi...."



La Benedizione del nuovo Gagliardetto Settembre 1975

E allora noi abbiamo il dovere - insieme a tutti gli Alpini d' Italia - di mettere in pratica le parole del Presidente Perona che non sono state pronunciate a caso, ma sono semplicemente lo specchio di ciò che gli Alpini hanno fatto, fanno e faranno sempre.
Possiamo allora concludere questi brevi pensieri rinnovando al Gruppo Alpini di Albate l'augurio di continuare per tantissimi anni ancora la vita associativa con il medesimo spirito che sinora lo ha contraddistinto, in ricordo dei tanti Alpini *"andati avanti"* in guerra ma anche nella vita civile.

Il 2010 sarà un anno denso per la Sezione A.N.A. di Como che ha già predisposto allo scopo un corposo programma di manifestazioni e attività.

Per tale motivo i Gruppi sono stati invitati a limitare le proprie manifestazioni ufficiali allo stretto indispensabile. Il Gruppo Alpini di Albate ha fissato per il 19 Settembre 2010 l'unica data possibile per ricordare gli anniversari. Altre eventuali proposte saranno decise dal Consiglio Direttivo del Gruppo e rese note a tempo debito.



Alpini del Gruppo di Albate alla "Colonna Mozza" dell'Ortigara - Anno 2009

IL GRUPPO ALPINI DI ALBATE HA RICORDATO I 90 ANNI DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

(ppg) Il Gruppo Alpini di Albate, per ricordare i 90 anni dalla fondazione dell' ANA, si è cimentato nella realizzazione di un video dal titolo :

" 1919 - 2009 NOVANT'ANNI DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI" .

E' stato proiettato lo scorso 10 Ottobre nella Sala Parrocchiale della Comunità alla presenza di un buon pubblico tra cui anche il presidente sezionale Achille Gregari che ringraziamo.
Si è trattato di un programma *"fatto in casa"* che ha coinvolto un buon numero di lettori / lettrici Alpini e non Alpini, di informatici di ottimo livello e altre persone generiche. Altri Alpini del Gruppo si sono invece occupati della scrittura dei testi, della scelta delle immagini e della colonna sonora.
Ne è scaturito un programma gradevole che, nei tempi più brevi possibili, sarà disponibile anche su DVD.
Da queste righe un ringraziamento sincero a tutti coloro che hanno collaborato.
E ci piace in modo particolare ricordare e pubblicare un omaggio che, a sorpresa, è stato inserito nei titoli di coda da uno dei principali collaboratori *"non Alpino"* del programma. Sono parole splendide che dimostrano ancora una volta quanto la gente *"vuole bene"* agli Alpini per tutto ciò che, nella loro storia lunga 137 anni, hanno fatto e continueranno a fare fino a che esisterà un solo Alpino sulla terra !
Grazie, Grazie, Grazie !



Storie di vita da non dimenticare
90 anni di Alpinità, letture immagini filmati, musiche, riflessioni
Un evento unico al mondo
Questo documento filmato, realizzato dal gruppo Alpini di Albate, vuole essere testimonianza che i valori Alpini sono al di là del Tempo e della Storia.
A partire dalla "Grande Guerra" e fino ai giorni nostri, gli Alpini hanno dimostrato di saper essere sempre "un passo avanti" e di saper cogliere i valori che contano.
Tutti gli Alpini, in ogni tempo e in ogni situazione, hanno dimostrato anche a prezzo della vita la loro fede assoluta a questi principi.
Essere Alpino non è una moda fuori tempo e fuori corso.
E' una realtà coinvolgente, anzi "travolgente" ricca di umanità e quindi vicina, in ogni tempo e in ogni luogo, a tutta l'umanità.
Ad essa, per essa e con essa, il "Cuore Alpino" batte da sempre instancabilmente, e mai si fermerà
Grazie, Alpini, per esserci !

(ppg) Continua la rubrica ***"com' eravamo"*** che si propone di "rivederci" ai tempi della naia.
La redazione del giornale ricorda che, per vedere pubblicate le proprie foto (1 o 2 al massimo) occorre consegnarle al capogruppo ed :

- **Essere fotografato in divisa militare**
- **Avere in testa il Cappello Alpino (oppure il cosiddetto "Berretto da Stupido")**
- **Indicare il luogo dove è stata scattata la foto, il reparto di appartenenza e il periodo (anno, mese)**

La redazione deciderà come e quando pubblicarle a proprio insindacabile giudizio e ometterà il nome e cognome dell'Alpino fotografato. Il materiale sarà restituito al proprietario.

COM' ERAVAMO : ..... LE FOTO DELLA NOSTRA NAJA



Merano - Btg Edolo - Compagnia Comando - 22 Aprile 1955

Merano - Caserma ROSSI - Battaglione Addestramento Reclute - 1954





Battaglione Morbegno - 47^ Compagnia Vipiteno - 1973

Scuola Militare Alpina - La Thuile Caserma Monte Bianco - 1954



Merano - Caserma ROSSI - Battaglione Addestramento Reclute - 1954



5^ Rgt Artiglieria da Montagna - Rep. Comando Merano - Prato Stelvio - 1968 - 1969

